

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalerunt



Anno CLXV n. 170 (49-979)

Città del Vaticano

giovedì 24 luglio 2025



La fame come le bombe

Da Gaza le testimonianze
strazianti di genitori
che raccontano
come i loro figli piangano
fino ad addormentarsi
per la spossatezza.
Talvolta fino a morire

(Omar Al-Qattai / Afp)

La fame come le bombe. Da giorni ormai si susseguono, incessanti, gli appelli della comunità internazionale, delle organizzazioni umanitarie, della Chiesa, perché a Gaza – in attesa che qualcosa si muova nelle trattative per lo stop ai combattimenti in corso a Doha – si metta fine almeno alla morte per fame della popolazione. Una strage – «ingiustificata e inaccettabile» l'ha definita il patriarca di Gerusalemme dei latini, cardinale Pierbattista Pizzaballa – di cui ogni giorno si contano decine di morti.

Ieri è toccato al direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), Tedros Adhanom Ghebreyesus, denunciare l'altissimo numero di persone «che muoiono per fame di massa» e «l'aumento fatale dei decessi legati alla malnutrizione». E presentare le testimonianze strazianti di «genitori che ci raccontano come i loro figli piangano fino ad addormentarsi per la spossatezza e la debilitazione dovute all'impossibilità di mangiare. «La crisi alimentare, ha proseguito, è accelerata dal crollo degli impianti di distribuzione degli aiuti e dalle restrizioni all'accesso. Il 95% delle famiglie di Gaza si trova ad af-

VI SCRIVO DA GAZA

«Chiediamo a Dio di vivere in pace»

Mentre Suhail Abo Dawood – il ragazzo che collabora con il nostro giornale, ferito nel raid israeliano che ha colpito la Chiesa della Sacra Famiglia a Gaza – si trova ancora in ospedale, altri giovani ospiti della parrocchia nella Striscia ci scrivono per raccontare la dura realtà quotidiana causata dalla guerra. Come Zaher Farah, 15 anni.

di ZAHER FARAH

Giovedì 17 luglio è una data che non dimenticherò più. Verso le 10:15 del mattino abbiamo sentito un rumore terrificante e forte all'interno della Chiesa. Non mi aspettavo che l'edificio principale fosse stato bombardato.

Non potevo crederci, e non potevo crederci nemmeno quando ho visto alcuni parrochiani sdraiati a terra, sanguinanti.

I parrochiani hanno iniziato a cercare di salvare le persone e a contattare l'Ospedale al-Ahli per inviare i primi soccorsi. I primi soccorsi erano in

arrivo. Tra i feriti c'era Suhail Abo Dawood, che ha dedicato la sua vita a Cristo. Diffondendo la pace, aiutando tante persone, amando le persone e pregando ogni giorno. Posso dire, che ha diffuso e diffonde amore tra le persone. L'ho visto ferito. Era in condizioni pessime. Non ha più di 20 anni. È il mio migliore amico e fratello. Chiediamo a Dio per la sua pronta guarigione. Abbiamo avuto anche altri molti feriti, come Saad Issa Salama. Era un uomo gentile che rispettava gli altri e amava le persone. Era ferito nel cuore e ora è con Gesù nel Regno dei Cieli.

Anche Carlos, il bambino, è rimasto ferito a un piede, ma le sue condizioni erano lievi. Anche Najib Tarazi ha riportato una ferita nella schiena che si è estesa a un polmone. È ancora sotto osservazione in ospedale. C'è anche padre Gabriel, che essendo stato pure lui ferito, si trovava adesso abbracciando Suhail per terra cercando di confortarlo, coprendo le ferite.

Anche il signore Elias Ashhaibar è rimasto ferito a un piede. E ci sono

altri che sono stati martirizzati: Najwa Abu Daoud (nonna di Suhail), Foumi Ayyad e, come ho detto prima, Saad Salama. Chiediamo a Dio di vivere in pace e che la guerra finisca il prima possibile e vorrei offrirvi i miei ringraziamenti.

LAMPI ESTIVI

Chi viene al Padre

Ne Il sogno di un nuovo mattino (Vita e Pensiero, 2024) Tomáš Halík sostiene che le parole di Gesù «nessuno viene al Padre se non per mezzo di me», Giovanni 14,6, «possono essere intese in modo esclusivo ed esclusivista». Lui però sceglie l'alternativa «interpretazione inclusiva: chi viene al Padre viene attraverso di me (anche se non lo sa e non mi nomina)». La seconda interpretazione discende dallo «spirito generale dell'insegnamento di Gesù». Uno spirito generale del quale tener sempre conto quando a tale insegnamento ci si riferisce.

di SERGIO VALZANIA

Leone XIV ai Priori
provinciali dell'Ordine
dei predicatori

**Radicati
nella speranza**

PAGINA 2

Sentenza della Corte dell'Aja
Dovere degli Stati
fermare
il riscaldamento
globale



L'Aja, 24. Le conseguenze devastanti del cambiamento climatico globale minacciano i diritti umani e gli Stati hanno il dovere di fermare il riscaldamento globale e devono essere ritenuti legalmente responsabili delle loro emissioni di gas serra. È il parere – di portata storica sul clima – emesso dalla Corte internazionale di giustizia dell'Aja.

FRANCESCO CITTERICH A PAGINA 4



NOSTRE
INFORMAZIONI

PAGINA 2

ALL'INTERNO

Bangkok parla di almeno
undici vittime tra i civili

Nuovi scontri
lungo il confine conteso
tra Cambogia e Thailandia

GUGLIELMO GALLONE A PAGINA 4

Appello dei vescovi italiani

Sicurezza e pace
per il bene del popolo

FRANCESCO RICUPERO A PAGINA 4



SEGUE A PAGINA 3